

Miracolo Eucaristico di

DRONERO

ITALIA, 1631



Nel 1631, una giovane contadina, poco prudentemente, appiccò il fuoco a della paglia secca e da questa divampò subito un incendio che per il forte vento invase tutto il borgo della cittadina di Dronero. Tutti i tentativi di domare il fuoco si rivelarono inutili. Solo dopo che il Padre Maurizio da Ceva impartì la benedizione con il SS. Sacramento, l'incendio cessò miracolosamente.



La domenica del 3 agosto del 1631, verso l'ora dei Vespri, si sprigionò un grande incendio nella cittadina di Dronero, nel marchesato di Saluzzo. Una giovane contadina, imprudentemente appiccò il fuoco a della paglia secca proprio nel momento in cui il vento si stava alzando a causa del sopraggiungere di una tempesta. In pochi istanti le fiamme si espansero violentemente fino a raggiungere le abitazioni del Borgo Maira. La popolazione cercò in ogni modo di domare il fuoco, ma ogni tentativo si rivelò vano. Il fuoco intanto aumentava sempre di più. Il Padre Maurizio da Ceva, Cappuccino, ebbe l'ispirazione di ricorrere alla potenza del Salvatore velato sotto le specie eucaristiche. Subito organizzò una solenne processione con il Santissimo Sacramento e seguito da tutti i cittadini, si diresse nel luogo dell'incendio. All'avanzare del Santissimo Sacramento il fuoco si arrestò miracolosamente. Una lapide presente nella chiesetta di Santa Brigida a Dronero descrive in modo dettagliato il Miracolo e ogni anno, in occasione della festa del Corpus Domini, i cittadini di Dronero onorano la memoria del Prodigio con una solenne processione con il Santissimo Sacramento.



Paesaggio attorno a Dronero



Dronero



Cappella da cui fu prelevato il SS. Sacramento. La lapide descrive il Miracolo

Miracolo Eucaristico di

SAN MAURO LA BRUCA

ITALIA, 1969



Nel 1969, a San Mauro la Bruca ignoti ladri, penetrati di nascosto nella chiesa parrocchiale, si impossessarono di alcuni oggetti sacri, tra cui la pisside contenente delle Particole consacrate. Le Ostie furono ritrovate la mattina seguente e ancora oggi si mantengono intatte.



Nella notte del 25 luglio 1969, alcuni ladri entrarono furtivamente dentro la chiesa parrocchiale di San Mauro la Bruca con l'intento di rubare gli oggetti più preziosi. Dopo aver scassinato il tabernacolo, prelevarono da esso anche la pisside contenente numerose Ostie consacrate. Appena i ladri furono usciti dalla chiesa, gettarono le Ostie in un piccolo viottolo. La mattina seguente, un bambino notò all'angolo della stradina un mucchio di Ostie e dopo averle raccolte, le consegnò subito al parroco. Solo nel 1994, dopo 25 anni di approfondite analisi, Monsignor Biagio D'Agostino, Vescovo di Vallo della Lucania, ha riconosciuto la conservazione miracolosa delle Particole e ne ha autorizzato il culto. Dall'esperienza di analisi compiute da scienziati e chimici si sa che già dopo sei mesi la farina azzima si rovina gravemente e, nel giro massimo di un paio d'anni, si riduce a poltiglia e poi a polvere.



Interno della Chiesa



Veduta di San Mauro la Bruca



Facciata della chiesa di San Mauro



Ostensorio dove si conservano le Ostie del Miracolo